Ritorna «Cör Bergamàsch» Il dialetto sale in cattedra

La rassegna. Gli incontri da settembre: lettura, scrittura e conversazione analizzando la commedia «I Rusteghi» di Goldoni, tradotta in bergamasco

TIZIANO PIAZZA

Ritorna «Cör Bergamàsch», la rassegna di incontri di familiarizzazione col dialetto bergamasco, organizzata dall'Ente Bergamaschi nel Mondo, in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida, il più importante sodalizio di tradizioni, cultura, arte, folklore e lingua bergamasca.

Gli incontri, anche in questa 3ª edizione, sono tenuti da Giusi Bonacina, senatrice ducale e cavaliere jure pleno, con la supervisione di Silverio Signorelli e Fabrizio Dettamanti, entrambi esperti conoscitori della lingua orobica.

Sono previsti esercizi di lettura, scrittura e conversazione analizzando, senza la traduzione a fronte, la commedia in tre atti «I Rusteghi» di Carlo Goldoni, liberamente tradotta nel nostro dialetto e ambientata in terra bergamasca dalla stessa Giusi Bonacina.

«Chiara la ragione della scelta di tale testo – sottolinea Giusi Bonacina – La commedia "I Rusteghi" è, tra i capolavori goldoniani, quella che più si ispira al modus vivendi di casa nostra, grazie ad una visita che il grande commediografo veneziano fece nel 1733 a Bergamo, riportandone delle impressioni tali da segnare per sempre le sue opere teatrali successive».

In programma, 12 incontri, su piattaforma Zoom, sempre al lunedì, dalle 18.30 alle 19.30. Questo il calendario: 16, 23, 30 settembre; 7, 14, 21, 28 ottobre; 4, 11, 18, 25 novembre; 2 dicembre. Gli incontri sono gratuiti. Al termine del corso verrà rilasciato agli iscritti un attestato di frequenza.

La presentazione del corso organizzato dall'Ente Bergamaschi nel Mondo con il Ducato di Piazza Pontida

A tenere il corso Giusi Bonacina: dodici le lezioni gratuite fino al 2 dicembre su Zoom

Carlo Personeni, dell'Ente Bergamaschi nel Mondo: si rafforza il legame con la nostra terra

Gli incontri saranno tutti registrati e, quindi, disponibili sul canale YouTube dell'Ente Bergamaschi nel Mondo (www.bergamaschinelmondo.com).

«Teniamo molto a questa iniziativa, che punta a diversi obiettivi – spiega Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo – Promuovere e valorizzare il dialetto bergamasco, come strumento di condivisione di identità linguistica e culturale; rinfrescare il dialetto, la lingua madre, fra gli emigranti bergamaschi in Italia e all'estero, come rafforzamento del legame con la terra di origine; far conoscere il dialetto ai figli e ai nipoti dei nostri emigranti, per una sua conservazione nelle future discendenze; ma anche far scoprire il dialetto ai residenti in Bergamasca provenienti da altre regioni, che spesso sono sposati con partner bergamaschi. Gli incontri sono proposti anche ai non bergamaschi, ma comunque interessati a familiarizzare con una lingua antica, il bergamasco appunto».

«Per la cronaca, 63 furono gli iscritti alla prima edizione, quella del 2022, di cui 24 "seriali", cioè sempre presenti – continua il presidente Personeni - Lo scorso anno, invece, i "corsisti" sono quasi raddoppiati, ben 86, di cui 44 "seriali". Molti gli emigranti che si sono collegati alle lezioni, anche da Stati Uniti, Argentina e Brasile».

Gandino, la chiesetta sul monte Farno compie cento anni

Il compleanno
Fu inaugurata il 24 agosto del 1924: consacrata a Sant'Antonio, fu poi dedicata alla Beata Vergine Addolorata

La chiesetta sul monte Farno

La chiesetta sul monte Farno, luogo del cuore per molti gandinesi, compie cento anni. La piccola chiesa dedicata all'Addolorata, legata alla parrocchia di Barzizza, festeggia il suo centenario il prossimo 24 agosto. La chiesa fu eretta all'ingresso della conca, dove prima sorgeva una santella, non lontano da quella che sarebbe stata successivamente la Colonia delle Orsoline. Nelle vicinanze sorge oggi anche il nuovo Ufficio turistico aperto dal Comune di Gandino sul Farno.

«I lavori di costruzione - ricorda Simone Picinali in uno studio redatto per il mensile "La Val Gandino" - presero il via attorno al 1921. Alla parrocchia venivano donati fieno e prodotti agricoli che essa rivendeva per reperire i fondi necessari. Per il medesimo scopo, il 18 maggio 1924 si tenne in paese anche una gran fiera di beneficenza. Il 10 agosto 1924 la Curia di Bergamo concesse al parroco don Giuseppe Battaglia la facoltà di benedire la nuova chiesetta che, il 24 dello stesso mese, venne solennemente inaugurata».

Originariamente consacrata a Sant'Antonio, già nel 1932 la chiesetta era dedicata alla Beata Vergine Addolorata. Nel 1937 fu creato un piccolo alloggio per il parroco, sopra la sacrestia, mentre il 4 agosto dell'anno successivo la chiesetta fu meta della visita pastorale del Vescovo mons. Adriano Bernareggi.

«Consistenti interventi di manutenzione - aggiunge Picinali - riguardarono il restauro conservativo effettuato tra il 1987 e il 1988, su progetto di don Pino Gusmini di Vertova, già progettista del nuovo campanile di Cirano. Oltre al rifacimento del tetto della chiesa e della casa retrostante, fu demolito il precedente campanile, sostituito con uno dalle forme più semplici. L'arredo presenta una tela dei primi del Novecento raffigurante la Pietà, collocata sul presbiterio insieme ad un piccolo altare in pietra, affiancato dalle statue di S. Nicola da Tolentino e di S. Teresa di Lisieux commissionate negli anni Trenta all'officina d'intarsio "Giuseppe Runggaldier" di Ortisei».

Dalla metà degli Anni Settanta, la festa legata alla chiesetta dell'Addolorata (15 settembre) è stata anticipata al giorno dell'Assunta. Oggi come allora, all'imbrunire ha inizio la solenne fiaccolata che accompagna la statua della Madonna tra i pascoli e i sentieri in una suggestiva cornice di addobbi, luminarie e falò. Le celebrazioni per il centenario della chiesetta hanno preso il via la sera del 15 agosto con la Messa solenne concelebrata dai sacerdoti dell'Unità pastorale di Gandino. Domenica 25 agosto alle 17.30 la Messa solenne di chiusura, a ricordo dell'inaugurazione.

Francesco Ferrari

«Il Piccolo Principe», un'edizione per farlo conoscere ai più piccoli

Il libro capolavoro
Elide Fumagalli, di Bonate Sopra, lo ha adattato e reso accessibile alle scuole dell'infanzia e primarie

Il capolavoro della letteratura «Il Piccolo Principe» scritto da Antoine de Saint-Exupery (quest'anno ricorre l'80° della morte avvenuta il 31 luglio 1944) è stato adattato in un'edizione speciale per rendere la lettura ancora più coinvolgente ed accessibile ai bambini dalla scuola dell'infanzia alle elementari.

L'autrice è Elide Fumagalli di Bonate Sopra che è anche editrice di «Vivo di fiabe», con alle spalle trent'anni di narrazione nelle scuole, dieci anni da maestra e dopo aver pubblicato trentacinque libri come autrice ed illustratrice tra cui l'ultimo a gennaio di quest'anno «La vera storia di Arlecchino».

«Era da anni che pensavo di riscrivere ed illustrare "Il Piccolo Principe" in una edizione per Kamishibai e Kamishibook – racconta Elide Fumagalli – È un'edizione speciale per le scuole, dall'infanzia alla scuola primaria, ed è un'opportunità unica per scoprire, o riscoprire, un capolavoro della letteratura che ha toccato il cuore di milioni di persone in tutto il mondo. Un libro che lascerà un'impronta indelebile nel cuore di ogni bambino attraverso le ventotto tavole illustrate e le sessantaquattro pagine in pregiato cartoncino perlato per esaltare le illustrazioni. Perché leggere "Il Piccolo Principe" a scuola? Perché affronta temi fondamentali come l'amore, l'amicizia, la solitudine e la ricerca del senso della vita. Questi valori universali sono cruciali per lo sviluppo emotivo e sociale dei bambini, aiutandoli a comprendere meglio se stessi e il mondo che li circonda. Inoltre, il mio lavoro prevede attività di laboratorio che possono interessare le insegnanti».

Elide Fumagalli con la prima tavola del «Piccolo Principe»

Questa speciale edizione, oltre alle tavole illustrate, è scritta in italiano, francese, inglese e spagnolo, oltre a una biografia di Saint-Exupery e l'audiolibro che si può scaricare.

«Antoine de Saint- Exupery scriveva per i grandi ma il suo editore gli ha chiesto un libro per bambini e lo ha scritto con la sua modalità che conosceva: l'aviatore che racconta il suo incontro con il Piccolo Principe nel deserto – spiega Elide Fumagalli - La linea narrativa è adatta ad un pubblico adulto ma non ai bambini. Non ha un ordine cronologico; l'aviatore descrive l'incontro con il bambino ma il viaggio del Piccolo Principe viene spezzettato qua e là».

«Per questo motivo dalla mia esperienza trentennale di narratrice, decennale di maestra e di scrittrice da otto, ho pensato di riscriverlo così: "Il piccolo principe è l'io narrante, racconta la sua storia in ordine cronologico e il lieto fine è evidente e non termina con la morte del Piccolo Principe sulla Terra e un ipotetico ritorno sul suo asteroide, ma nella tavola finale lo si vede di nuovo a casa con la sua rosa. Per i bambini piccoli è importante che ci sia un lieto fine non ipotetico ma ben enunciato. Questo - conclude la scrittrice permette ai bambini di immedesimarsi nel personaggio e di seguire il viaggio del piccolo Principe via via che accade. Un grazie per il prezioso editing della maestra Agnese di Crescenzo e alla supervisione artistica di Marica Martella».

©RIPRODUZIONE RISERVATA